

## PROTOCOLLO DI LUCIDATURA DEI MATERIALI COMPOSITI

La lucidatura dei compositi ha sempre proposto tradizionalmente una successione di dischetti o gommini abrasivi che per le loro caratteristiche non sono in grado di seguire una fine morfologia superficiale, rappresentata dalla modellazione e dalla tessitura di superficie, tendendo a levigare il restauro e appiattendone il dettaglio.

Nel seguente protocollo di lucidatura è proposta una sequenza di paste abrasive, applicate con spazzolini morbidi in pelo di capra, a ruota o a coppetta, senza acqua, così che la capacità delle setole di adattarsi alla superficie e l'azione progressiva della pasta abrasiva portino ad una lucidatura più rispettosa della morfologia di superficie.

1. Frese diamantate anello rosso (35-40 microns)
2. Gommino nero Identoflex (per amalgama), punta e/o coppetta
3. Pasta abrasiva Levi Star, 8-10 ms (Feniix, Sutri)
4. Pasta abrasiva Luminescens, 4-6 ms (Sweden & Martina)
5. Pasta abrasiva Glass Star, 2-4 ms (Feniix, Sutri)
6. Pasta abrasiva Polish Paste, 0.3 ms (DEI italia)
7. Sgrassare e asciugare bene il restauro
8. Spazzolino in pelo di capra pulito e asciutto o moccione di cotone, a secco (brillantatura)

Nelle più comuni situazioni restaurative il passaggio (1) e (2) è sempre d'obbligo, coadiuvato dall'uso di strisce abrasive e dall'impiego di dischetti abrasivi negli spazi interprossimali. Successivamente, l'impiego di una o più paste è dettato dalla durezza del composito utilizzato, dalla irregolarità della modellazione o della superficie presente, dal grado di levigatura richiesto o di rispetto della fine tessitura di superficie. Nei compositi ad alta percentuale di riempitivo inorganico, di elevata durezza, è spesso necessaria una successione graduale di tutte o quasi tutte le 4 paste elencate. Con compositi di media durezza e bassa percentuale di riempitivo può essere sufficiente anche una sola pasta di più fine granulometria. Pertanto, spetta al clinico in relazione alla particolare combinazione di fattori merceologici e restaurativi, decidere la progressione delle diverse paste abrasive. Il passaggio (8) è detto di brillantatura. Ha un significato che è legato, piuttosto che ad un aspetto di rugosità superficiale, alla capacità di riflessione della luce sulla superficie. Rappresenta, quindi, una caratteristica verosimilmente solo estetica, di brillantezza del restauro. Non è escluso che questo aspetto sia già il prodotto di un passaggio precedente di lucidatura. Con alcuni compositi, solitamente di maggior durezza, tuttavia, la brillantatura è conseguita solo dopo che le superfici sono ben sgrassate e si procede, come descritto, all'impiego a secco di un moccione o spazzolino morbido.

### Lucidatura con resina fotopolimerizzabile

Una volta che la superficie del restauro viene considerata correttamente rifinita e lucidata e presenta una corretta tessitura, è possibile migliorare il grado di lucidatura adottando una procedura di lucidatura con resina fluida fotopolimerizzabile. Lo scopo di questo ultimo passaggio è quello di riempire le porosità di superficie, senza tuttavia creare uno strato di resina al di sopra della superficie del composito.

Si consiglia questa procedura ai soli fini estetici, per mantenere condizioni di lucentezza superficiale prolungate nel tempo, per facilitare la lucidatura di tessiture superficiali particolarmente fini ed elaborate.

1. Lavare e sgrassare accuratamente le superfici del restauro con alcol
2. Asciugare
3. Distendere la resina fluida fotopolimerizzabile o rifinitore di superficie (Seal Coat Fast, DEI italia; Bis Cover, Sweden & Martina) soffiando delicatamente
4. Asciugare con un getto d'aria

5. strofinare ulteriormente la superficie stessa con un microbrush, cercando di ridurre al minimo ogni eccesso della resina
6. Foto polimerizzare (Attenzione! Il Seal Coat fast non polimerizza con lampade led ad un solo led. Utilizzare lampada alogene o lampade led multiwave)
7. Passare una pasta abrasiva, relativamente grossa (Luminescens, ad es.) per un tempo limitato e poi continuare con una pasta abrasiva fine (Polish Paste), per un tempo più lungo, fino a rimuovere l'eccesso di resina dalla superficie.
8. Lavare, sgrassare, asciugare e brillantare con moccione o spazzolino morbido a secco

Quando si opta per questo ultimo passaggio di lucidatura con la resina fotopolimerizzabile non è necessario lucidare prima il composito secondo l'intero protocollo precedentemente elencato. E' possibile evitare almeno la brillantatura e l'impiego della Polish Paste da 0,03 ms.

### **Lucidatura inversa**

Nelle ricostruzioni estetiche dei settori anteriori la tessitura di superficie è uno degli aspetti che formano la naturale percezione estetica del dente nella sua anatomia. Quando la lucidatura segue uno schema volta a raggiungere indiscriminatamente la massima levigatezza della superficie rischia di eliminare quella fine morfologia di superficie rappresentata dalla tessitura. Pertanto, proprio in quelle situazioni in cui è importante e rappresentativa la tessitura di superficie, la lucidatura dovrebbe in realtà conservare i segni di superficie, piuttosto che eliminarli. O comunque dovrebbe levigare i segni non voluti e conservare quelli voluti. Attraverso questa premessa il termine "inversa" intende significare una procedura di lucidatura che mira a dirigere l'azione di levigatura solo sui segni di superficie non voluti, sia da un punto di vista quantitativo, che qualitativo, ovvero in relazione alla loro intensità o rilievo.

Ultimato il restauro è possibile procedere con la fase (1) e (2) del protocollo esposto in precedenza, agendo solo sui margini e sulle superfici che non rientrano nella specifica tessitura estetica e che devono essere comunque levigate.

A questo punto utilizzo uno spazzolino abrasivo Occlubrush (Kerr-Hawe o simile) prelucidando tutta la superficie, così come segue alla precedente modellazione. In questo modo, analizzo la superficie apparentemente lucida e decido quali segni devono essere rimossi e quali conservati

Procedo, quindi dalla fase (1) alle successive, alternando tra una fase e l'altra sempre l'occlubrush, così da ricapitolare dopo ogni fase uno stato di prelucidatura e analizzare, fase dopo fase, il giusto equilibrio tra la quantità dei segni, il loro orientamento e la loro intensità. I segni possono essere tolti, in lucidatura, ma anche aggiunti con opportune frese, di appropriata granulometria durante la lucidatura stessa.

Le frese tolgono; il gommino leviga; le paste arrotondano, a seconda della loro granulometria. Non è necessario seguire sempre ogni fase di lucidatura, dalla prima all'ultima. Utilizzeremo le diverse fasi di lucidatura nella misura in cui vogliamo modificare il risultato di tessitura precedentemente osservato. Ricapitolando con l'occlubrush lo stato di prelucidatura dopo ciascuna fase sapremo quale delle successive fasi scegliere, in funzione dell'aggressività o meno voluta sulla tessitura risultante.

### **Lucidatura semplificata**

Qualora la lucidatura non debba essere un importante fattore volto al mantenimento delle condizioni estetiche di superficie, in tutte quelle cavità, piccole per estensione, per impatto occlusale, per rilevanza estetica, la minima lucidatura che risulti efficace, quantomeno per raggiungere un limite di rugosità volto a non favorire la ritenzione di placca, si riassume nella seguente sequenza.

1. Fresa diamantata ad anello rosso
2. Gommino nero
3. Spazzolino abrasivo Occlubrush

E' facoltativo, ma consigliabile, l'utilizzo di una pasta abrasiva, come la Luminescens, prima dell'Occlubrush.